

CONFRONTI SPINOSI IN MAGGIORANZA

Palazzo Uffici, il bando può attendere

Reggi: «Avanti con l'iter amministrativo, ma non possiamo vincolare chi governerà»

Sindaco duro con la Provincia: «Ostruzionismo cocciuto, ha impedito la posa della prima pietra»

Bando rinviato senza tuttavia rinunciare a completare l'iter politico-amministrativo della pratica. Alla fine a spuntarla è la soluzione più "salomonica", ma la sostanza è che Palazzo Uffici rallenta. Da una parte l'attuale amministrazione non vuole vincolare l'esecutivo che uscirà dalle prossime elezioni, ma al contempo gli si vuole consegnare un "pacchetto" già pronto per avviare quanto prima la gara d'appalto. E ciò nella convinzione che a governare la città sia ancora il centrosinistra. Ecco il piano su Palazzo Uffici che l'altra sera la giunta ha sottoposto all'attenzione della maggioranza.

EXIT STRATEGY Una "exit strategy" a tutti gli effetti, ma guai a definirla una sconfitta. Fatto sta che anche nel sindaco Roberto Reggi la tenace ostinazione ad andare avanti ha dovuto lasciare spazio «all'opportunità politica». «E' giusto non impegnare la futura amministrazione, non potevamo fare un bando alla vigilia di una campagna elettorale - ha riconosciuto ieri - ma se la variante passerà in Consiglio comunale daremo alla prossima amministrazione tutti gli strumenti adatti per poter presentare subito il bando». Del resto, è il ragionamento del sindaco fatto a voce alta, «sarà il centrosinistra a vincere le elezioni e il tema dell'efficientamento della macchina comunale è ineludibile per chiunque».

Una soluzione, quella prospettata, che non solo sembra poter mettere al riparo il centrosinistra da eventuali figuracce (i mal di pancia non mancano) qualora si fosse optato per il bando subito, ma che consentirebbe a questo punto di ricercare le convergenze necessarie per salvare almeno la promessa elettorale. A bando accantonato, l'appuntamento cruciale è quello in Consiglio comunale, che avverrà «il prima possibile» ha detto il sindaco. Reggi è sicuro che con queste premesse il voto premierà l'amministrazione. «Mi auguro una larga convergenza» ha proseguito il primo cittadino il quale allontana anche lo spettro di eventuali dissensi al momento del voto sulla variante: «Voglio vedere chi dissenterà da un percorso che non vincola nessuno».

IL VOTO DI D'AMO Il sindaco appare talmente sicuro della strategia che è convinto di poter conquistare anche il voto favorevole di Gianni D'Amo, uno che contro Palazzo Uffici ha fatto le nottate in aula, ma che di questi tempi è in luna di miele con il sindaco. «D'Amo è contro a questo Palazzo Uffici, ma sa benissimo che il tema di efficientare gli uffici è in agenda. E lo



sanno tutti i candidati alle primarie. Il traguardo deve essere quello e spero che D'Amo si convinca».

CACCIATORE Guai, tuttavia, a vedere questa soluzione come un

appiattimento sulle ultime posizioni del suo vice Francesco Cacciatore. «No, il ragionamento di Cacciatore è parziale e si contraddice. Il valore degli immobili comunali in permu-

ta può essere più basso, ma è più basso anche il costo di costruzione. Paradossalmente questo potrebbe essere davvero un momento favorevole per il progetto».

L'ATTACCO

ALLA PROVINCIA Comunque sia il rammarico per non essere arrivati all'obiettivo di posare la prima pietra. O meglio, nel sindaco c'è più rabbia. Tutta rivolta alla Provincia «che - afferma - è riuscita nel suo intento ostruzionistico presentando osservazioni tecniche inconsistenti che abbiamo facilmente controdedotto». Parla di «complicità degli uffici, ma di una chiara regia del centrodestra». «Se la Provincia avesse rispettato i 90 giorni di tempo, saremmo potuti uscire con il bando a settembre e giungere alla posa della prima pietra entro fine mandato».

«Ancora una volta il centrodestra lavora più per distruggere che per costruire».

Marcello Pollastri
m.pollastri@cronaca.it